

la Commissione parlamentare romana in Basilicata nei posti indicati dal pentito Fonti ma senza riscontri

Nuova caccia ai fusti radioattivi

A guidare il presidente Pecorella le rivelazioni di altri 2 collaboratori di giustizia

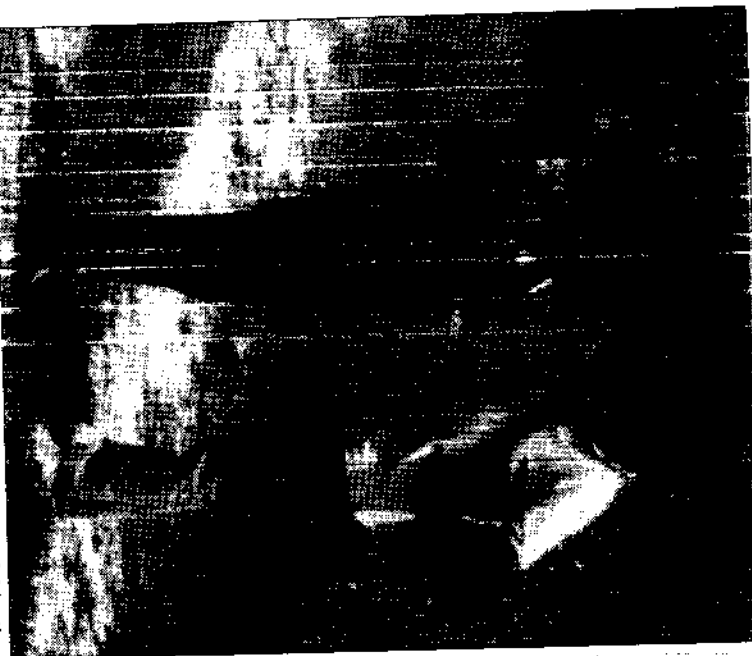
LA VISITA della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, effettuata ieri in Basilicata, nell'ambito di una missione che si concluderà nel corso di questa settimana in Calabria, ha ridestato l'attenzione sulla vicenda del presunto smaltimento illecito di 20 smaltimento illecito di fusti radioattivi che sarebbero usciti, univale che sarebbe uscito, dal nucleare modo, dall'Enea di Fontanafredda per poi scomparire in parte in Somalia ed in parte in Lucania. Più precisamente in un'area comprese tra i Comuni di Craco, Ferandina e Pisticci.

Queste almeno furono le indicazioni fornite dal pentito di "ndrangheta", Francesco Fonti nel 2005, in seguito alle quali iniziò una vera e propria caccia ai fusti nucleari, coordinata dalla procura antimafia di Potenza.

Nel frattempo, tuttavia, quella inchiesta è stata archiviata nel 2009 dal procuratore Francesco Basentini, che aveva ereditato il filone da Felicia Genovese, dopo una lunga serie di ricerche e scavi che non hanno portato alcun riscontro concreto.

Gli inquirenti, seguendo le indicazioni di Fonti, chiesero di recarsi in Lucania per individuare i luoghi del smaltimento, puntarono le loro attenzioni prima su Coste della Cretagagna in territorio di Ferrandina e poi, dopo che il pentito fornì nuove indicazioni, in località Piana d'Oro, nella campagna di Craco Vecchio, in una zona a ridosso del fiume Cavone.

In Lucania, nel 2005, si recò anche la Commissione d'inchiesta su ciclo dei rifiuti presieduta, all'epoca,

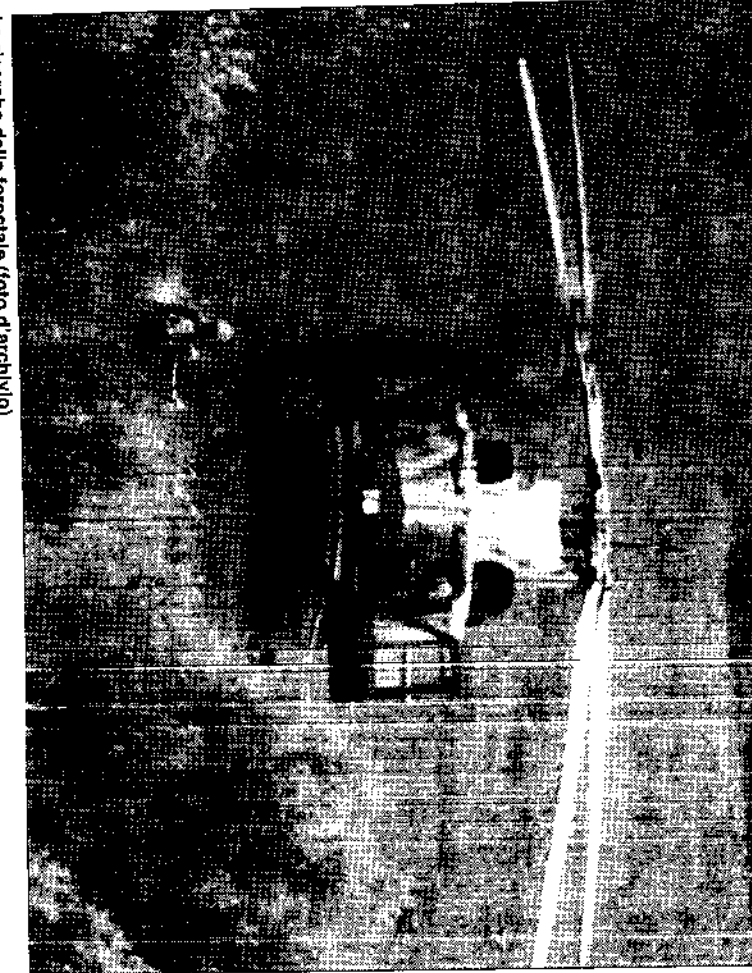


Il pentito Fonti indica i luoghi del presunto smaltimento dei fusti

Paolo Russo, ora è volente attività investigative palmare attraverso i resti di un fusto in un'area a P-terza.

Di «depistaggio» l'altro in seguito il pentito Francesco Fonti.

Da qui i raggiare del ritorno, ieri, della Commissione in Basilicata, anche se nel frattempo, con l'arrivo delle slature, sono cambiate le posizioni su alcuni presunti stadi alti fatti, alcuni invece Gaetano e i resti della nuova via da cui si spiega uno sprattutto non i fatti in un



Le ricerche della forestale (foto d'archivio)

venuti alla luce soprattutto nell'ultimo anno.

E' del 2009, infatti, il riferimento relativo alle navi dei veleni, le carrette del mare che sarebbero state fatte affondare, cariche di rifiuti tossici e nucleari, al largo delle coste lucane e calabresi, con particolare riferimento al rifugio della Cumsky nel mare di Cetraro (anche se poi le ricerche sollecitate dalla regione Calabria ed effettuate dal ministero dell'Ambiente hanno portato a riscontri negativi, sui quali comunque è stato chiesto un supplemento d'indagine).

Altri nuovi particolari sarebbero emersi dalle audizioni effettuate di recente dalla Commissione con altri due pentiti calabresi, Emilio Di Giovanni e Stefano Carmelo Serpa (ovvero il pentito "Sigma"), assistiti entrambi dall'avvocato Claudia Comodi (che è pure legale di Francesco Fonti).

In particolare, in un'audizione con Sigma, sarebbero emersi particolari relativi ai presunti mandanti di alcuni smaltimenti illeciti. Rivelazioni scottanti, tanto da indurre il presidente Pecorella a secretare gli atti.

riservati ci sarebbero anche le indicazioni relative ai fusti radioattivi dell'Enea, smaltiti, ecco la novità, parte in Lucania e parte in Calabria. Ma la pista è tutta da verificare.

Da sopralluoghi effettuati questa mattina, principalmente in località Piana d'Oro in agro di Craco Vecchio, alla presenza del collaboratore di giustizia Francesco Fonti, riportato sui luoghi da lui stesso indicati nel 2005, non sarebbero emerse particolari novità.

A tanto erano giunte le conclusioni dell'inchiesta che proprio in quel posto aveva condotto la maggior parte degli scavi.

Successivamente la Commissione ed il pentito avrebbero effettuato anche un sopralluogo in territorio di Bernarda, in una località nei pressi del Basento tirata in ballo di recente dallo stesso Fonti, nell'ambito delle sue dichiarazioni relative alle navi dei veleni.

Al termine dei sopralluoghi la Commissione ha fatto visita all'Enea di Fontanafredda ed oggi lascerà la Basilicata per proseguire le sue indagini in Lucania.